



A piena voce

Periodico dell'Associazione Démos U.C. - Università Statale Milano

Anno 4 - Numero 4 - Novembre /Dicembre 2010

La dura lezione di Pomigliano

di Alessio Arena

La vicenda che ha interessato per tutto il mese di giugno lo stabilimento FIAT di Pomigliano d'Arco (ma anche quelli di Termini Imerese, ormai condannato, e della Polonia) altro non è che l'ultima eclatante dimostrazione fornita dal maggiore gruppo industriale italiano, del carattere violento della gerarchia delle classi nella nostra società. Ancora una volta viene posta all'ordine del giorno la negazione dei di-

ritti lavorativi più elementari. Ancora una volta lo spettro del licenziamento viene agitato come strumento di coazione nei confronti di un corpo operaio brutalizzato da decenni d'intimidazioni e indottrinamento ideologico sulla "competitività" ed il "fare sistema". Ancora una volta la FIAT si conferma nel ruolo di gigantesco parassita attaccato al collo degli italiani, simbolo e riassunto del parassitismo di una classe padronale

putrida, inutile e ingorda. In questo contesto, il ruolo dello Stato e dei suoi apparati di governo e coercitivi appare una volta di più quello della mano armata delle classi dominanti nella lotta per accaparrarsi, a scapito del lavoro, una fetta maggiore della ricchezza prodotta socialmente. Lo schema fondamentale che istruisce questa sordida vicenda di ricatti e sfruttamento, questo stupro della

pubblica opinione e della dignità dell'uomo operato da Marchionne su mandato degli azionisti, non presenta dunque nulla di nuovo.

Eppure alcuni elementi da sottolineare, che rendono questa vicenda particolarmente esplicita nei caratteri e rivelatrice del livello di degrado cui è stata trascinata la vita nazionale, ci sono.

continua a pag. 2

Il paese è con me

di Andrea Cazzato

Frase del Ministro (sob!) della Pubblica Istruzione e dell'Università, Maria Stella Gelmini.

Sinceramente, se vogliamo fare un'analisi delle immagini arrivate dalle varie città, proprio tutta questa condivisione non c'è. Assalto a Palazzo Madama, occupazione della Torre di Pisa e del

Colosseo ed altre gesta eclatanti che fanno di questa protesta un motivo di grande orgoglio e di grande speranza.

Farebbe ridere a crepapelle pensare a manifestazioni pro-Gelmini. I suoi fan cosa potrebbero fare?

continua a pag. 3

E' NATO!!!

StudentiLavoratori.net

CON QUESTO SITO
WEB DEMOS DA' IL
VIA AL QUESTIONA-
RIO ON-LINE
SUGLI STUDENTI
LAVORATORI, MA
ANCHE A MOLTO
ALTRO...

"A Piena Voce"

Periodico da 6 uscite annuali,
in attesa di registrazione c/o
Trib. Di Milano.

Direttore Responsabile

Gianni Pagliarini

Comitato di Redazione

Alessio Arena
Andrea Cazzato
Mattia Marzo
Luca Rodilosso

Collaborano al numero di Novembre/Dicembre 2010

Andrea Marini

Stampato con il contributo
dell'Università Statale di
Milano derivante dai fondi
previsti per le attività
culturali e sociali

presso Dynamo Media Service,
Via dei Mille, 73 - Pavia

"A Piena Voce":
Periodico dell'Associazione Démos-Studenti Comunisti

Per info e cont@tti:
demosweb@virgilio.it - www.demosweb.135
<http://apienavoceonline.splinder.com>
Cel: 366 1317029

...a pagina 4-5

"Le 10 strategie
di manipolazione
mediatica"

LAVORO E LOTTE

La dura lezione di Pomigliano

di Alessio Arena

continua da pag. 1... Si è avuto anzitutto un salto qualitativo nel processo di totale asservimento di CISL e UIL agli interessi e alle politiche confindustriali. Non nuovi a veri e propri atti di sabotaggio delle dinamiche di lotta, questi sindacati hanno colto l'occasione offerta dalla vicenda di Pomigliano per accreditarsi come fedeli esecutori dell'opera di organizzazione neo-corporativa di lavoratori ormai privati di ogni pur tenue spazio d'azione per la difesa delle proprie condizioni di vita e di lavoro. Lo hanno fatto consapevolmente, agando la benevolenza di Marchionne e degli speculatori con beni non loro, non cedibili né contrattabili: il diritto allo sciopero, alla malattia, ad orari di lavoro che lascino spazio all'in-

rativa che, per la sua posizione nella produzione e per le caratteristiche che ciò le conferisce, ha offerto la più strenua resistenza al processo ormai trentennale di arretramento del lavoro nello scontro col capitale, ma anche alla penetrazione di quei sindacati che ora la stanno svendendo e che nascondono sotto una coltre di boria la propria posizione di minorità. Un attacco portato alla FIOM-CGIL, dunque, ma innanzitutto agli operai come protagonisti della resistenza e artefici primi del possibile contrattacco.

Altro punto di svolta, per la prima volta si è palesata sul piano concreto della lotta la scollatura tra la FIOM e la dirigenza confederale della CGIL di Epi-

che il riflesso, sul piano sindacale, dell'ennesimo squallido episodio di allineamento del Partito Democratico in difesa degli interessi delle classi dominanti. Anche in quest'occasione il PD non ha mancato di dar prova della sua reale natura: un'organizzazione al servizio delle più becere dinamiche di sfruttamento, violenza e rapina ai danni dei lavoratori, il cui gruppo dirigente pratica con incredibile e ripugnante disinvoltura la svendita dei diritti altrui, magari pretendendo poi il voto operaio in nome del contrasto a Berlusconi. E a nulla vale il belletto di stucchevole ipocrisia con cui la dirigenza "democratica" ha tentato di rendere contrabbandabile la propria posizione come cedimento di circostanza finalizzato alla salvaguardia dei livelli occupazionali: questa tesi, smentita da trent'anni di licenziamenti e dismissioni i cui passaggi sono sempre stati scanditi da promesse di evitare ulteriori tagli, esprime di per sé una radicale condanna di chi falsamente la sostiene e la diffonde. Il vero elemento di unicità della vicenda, che apre quello che si prospetta come il capitolo più nero delle relazioni industriali italiane, è però la totale assenza di un elemento politico capace di offrire uno sbocco credibile di lotta alla situazione. Non vi è in campo, in questo momento, nessun partito il cui profilo teorico e programmatico sia capace di renderlo elemento organizzatore del conflitto che matura nella società con intensità crescente, via via che la crisi si fa più acuta. Fortunatamente un segnale positivo c'è. La consultazione promossa a Pomigliano sull'accordo capestro, svoltasi nel più pesante clima d'intimidazione e manipolazione ad

continua a pag. 3 ...



dividuo per non ridursi del tutto a mera estensione alienata della macchina. Concessioni incostituzionali (ma tanto della Costituzione non sono in molti a preoccuparsi) che non hanno precedenti nella storia repubblicana. Significativamente, la transazione è stata messa in opera proprio in occasione di una vertenza riguardante i metalmeccanici, ovvero la categoria lavo-

fani. Pur non condotta alle estreme conseguenze, la frattura ha avuto un livello inedito di pubblicità, sintomo delle forti sollecitazioni cui la FIOM e la CGIL tutta sono sottoposte da un quadro politico caratterizzato dalla sostanziale compattezza di quasi tutti i partiti parlamentari nel sostegno al ricatto orchestrato da Marchionne. L'atteggiamento di Epifani altro non è

LAVORO E LOTTE**MOBILITAZIONI**

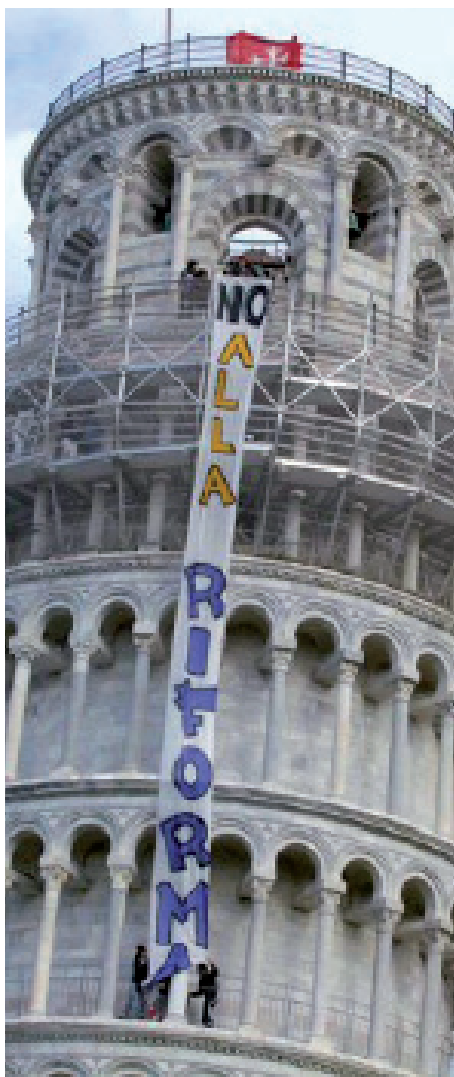
continua da pag. 2 ... opera del fronte del "sì", non ha dato i risultati sperati: circa il 40% degli operai ha rifiutato l'accordo, percentuale che sottende uno scontento molto maggiore e che apre la via a una nuova stagione di lotte. Ancora una volta gli operai hanno dimostrato di non aver bisogno di lezioni da nessuno, quando a entrare in causa sono le loro condizioni materiali di vita e di lavoro. E proprio questa è la via da percorrere per uscire dal vicolo cieco dell'attualità italiana: che gli operai, e al loro fianco tutti i lavoratori e tutti coloro che hanno a cuore la propria libertà e dignità, si facciano essi stessi strumento della propria liberazione. Su questa strada, noi li seguiremo.

Il paese è con me

di Andrea Cazzato

continua da pag. 1... Occupare il Billionaire o l'Hollywood, sorseggiando un bel Mojito? Beh sì, sicuramente stili e pensieri di Paese futuribile diversi. Da una parte bimbetti fighetti o aspiranti tali che si accalcano per un autografo di Corona o per una foto con l'ultima uscita del Grande Fratello, dall'altra un'Italia di studenti e giovani ricercatori che lotta per il proprio futuro. Chiaro, non pensare costa poco, quasi nulla. Limitarsi a parlare di discoteca, di ragazzi/e e dell'ultimo pezzo del mio "amato" David Guetta, come si sa, non aiuta la vitalità dei neuroni. E' forse questo il Paese che Maria Stella citava? Questo Paese è con lei. Ma, probabilmente, anche l'Italia delle scuole private è con lei. Stanziati, quasi raddoppiati, i finanziamenti; ci si prepara a recuperare il sostegno della Chiesa Cattolica, che come ben si sa, possiede la stragrande maggioranza degli istituti scolastici ed universitari non pubblici. E le Università statali? E le scuole??? C'è crisi economica, dobbiamo risparmiare. Tagliamo il pubblico e diamo al privato, che povero come è, di certo non riesce a reggere all'impatto del mercato. La Chiesa, vessata dalle tasse inique e pesanti che lo Stato italiano ogni giorno le impone (l'Ici ad esempio, o forse no), ha bisogno di questi finanziamenti raddoppiati. Tutto questo è ridicolo, come è ridicolo vedere la colletta alimentare organizzata questo sabato dalla Compagnia delle Opere, braccio armato ed economico di Comunione e Liberazione. Come già detto ad un mio caro amico focolarino, è come se gli Stati Uniti chiedessero soldi all'Uganda per aiutare il Botswana. E' l'Italia in cui il più grande partito di "sinistra", e quindi quello che "dovrebbe" essere più vicino agli ope-

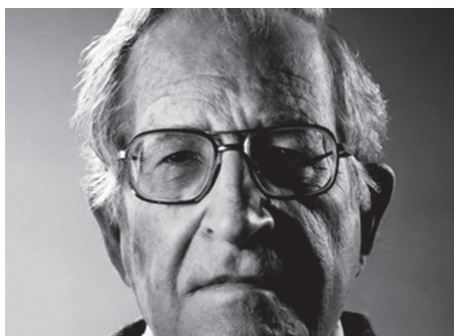
rai, vorrebbe puntare su Montezemolo per riconquistare il governo del Paese. Come se in una partita di calcio una squadra decidesse di mettere in porta il centravanti avversario. Ma potreste mai immaginare voi Berlinguer o Togliatti che chiedono ad uno della famiglia Agnelli di candidarsi per il Pci? Risulta sempre più inequivocabile la svolta populista che il nostro Paese sta prendendo. A sinistra, come si è visto, non si sa più a chi affidarsi e si facilita la nascita di mostri dall'applauso e dalla fascinazione facile, che ci indorano la pillola ma che dei principi economici e sociali della nostra cultura non sanno che farsene. Sembriamo allo sbando, quasi incapaci di reagire, sotto la neve infredoliti ed agonizzanti. Ma poi accendi la tv, vedi le immagini degli studenti in rivolta, e la speranza si riaccende. La rabbia sopita, poi, ci pensa anche un semplice Fede qualunque a risvegliarla. Emilio, my lovely and sweet Emilio, il Paese pian piano pare ridestarsi dal letargo in cui tu e i tuoi colleghi fidi lacchè l'avete sprofondato. Non ci saranno mazze che tengano. Non ci saranno cariche che possano fermare questi sentimenti. Costernati, caro mio, ma prima o poi doveva finire.



APPROFONDIMENTO

Le 10 strategie di manipolazione mediatica

di Noam Chomsky



Il linguista Noam Chomsky ha elaborato la lista delle "10 Strategie della Manipolazione" attraverso i mass media.

1-La strategia della distrazione

2- Creare problemi e poi offrire le soluzioni.

3- La strategia della gradualità.

4- La strategia del differire.

5- Rivolgersi al pubblico come ai bambini.

6- Usare l'aspetto emotivo molto più della riflessione.

7- Mantenere il pubblico nell'ignoranza e nella mediocrit .

8- Stimolare il pubblico ad essere compiacente con la mediocrit .

9- Rafforzare l'auto-colpevolezza.

10- Conoscere agli individui meglio di quanto loro stessi si conoscano.

1-La strategia della distrazione

L'elemento primordiale del controllo sociale   la strategia della distrazione che consiste nel deviare l'attenzione del pubblico dai problemi importanti e dei cambiamenti decisi

dalle  lites politiche ed economiche, attraverso la tecnica del diluvio o inondazioni di continue distrazioni e di informazioni insignificanti.

La strategia della distrazione   anche indispensabile per impedire al pubblico d'interessarsi alle conoscenze essenziali, nell'area della scienza, l'economia, la psicologia, la neurobiologia e la cibernetica. "Mantenere l'Attenzione del pubblico deviata dai veri problemi sociali, imprigionata da temi senza vera importanza. Mantenere il pubblico occupato, occupato, occupato, senza nessun tempo per pensare, di ritorno alla fattoria come gli altri animali (citato nel testo "Armi silenziose per guerre tranquille").

2- Creare problemi e poi offrire le soluzioni.

Questo metodo   anche chiamato "problema- reazione- soluzione". Si crea un problema, una "situazione" prevista per causare una certa reazione da parte del pubblico, con lo scopo che sia questo il mandante delle misure che si desiderano far accettare. Ad esempio: lasciare che si dilaghi o si intensifichi la violenza urbana, o organizzare attentati sanguinosi, con lo scopo che il pubblico sia chi richiede le leggi sulla sicurezza e le politiche a discapito della libert . O anche: creare una crisi economica per far accettare come un male necessario la retrocessione dei diritti sociali e lo smantellamento dei servizi pubblici.

3- La strategia della gradualit .

Per far accettare una misura inaccettabile, basta applicarla gradualmente, a contagocce, per anni consecutivi. E' in questo modo che condizioni socioeconomiche radical-

mente nuove (neoliberismo) furono imposte durante i decenni degli anni 80 e 90: Stato minimo, privatizzazioni, precariet , flessibilit , disoccupazione in massa, salari che non garantivano pi  redditi dignitosi, tanti cambiamenti che avrebbero provocato una rivoluzione se fossero state applicate in una sola volta.

4- La strategia del differire.

Un altro modo per far accettare una decisione impopolare   quella di presentarla come "dolorosa e necessaria", ottenendo l'accettazione pubblica, nel momento, per un'applicazione futura. E' pi  facile accettare un sacrificio futuro che un sacrificio immediato. Prima, perch  lo sforzo non   quello impiegato immediatamente. Secondo, perch  il pubblico, la massa, ha sempre la tendenza a sperare ingenuamente che "tutto andr  meglio domani" e che il sacrificio richiesto potrebbe essere evitato. Questo d  pi  tempo al pubblico per abituarsi all'idea del cambiamento e di accettarlo rassegnato quando arriva il momento.

5- Rivolgersi al pubblico come ai bambini.

La maggior parte della pubblicit  diretta al gran pubblico, usa discorsi, argomenti, personaggi e una intonazione particolarmente infantile, molte volte vicino alla debolezza, come se lo spettatore fosse una creatura di pochi anni o un deficiente mentale. Quando pi  si cerca di ingannare lo spettatore pi  si tende ad usare un tono infantile. Perch ? "Se qualcuno si rivolge ad una persona come se avesse 12 anni o meno, allora, in base alla suggestionabilit , ... *continua a pag. 5*

APPROFONDIMENTO

INTRATTENIMENTO

continua da pag. 4 ... lei tenderà, con certa probabilità, ad una risposta o reazione anche sprovvista di senso critico come quella di una persona di 12 anni o meno (vedere "Armi silenziosi per guerre tranquille").

6- Usare l'aspetto emotivo molto più della riflessione.

Sfruttare l'emozione è una tecnica classica per provocare un corto circuito su un'analisi razionale e, infine, il senso critico dell'individuo. Inoltre, l'uso del registro emotivo permette aprire la porta d'accesso all'inconscio per impiantare o iniettare idee, desideri, paure e timori, compulsioni, o indurre comportamenti...

7- Mantenere il pubblico nell'ignoranza e nella mediocrità.

Farsi che il pubblico sia incapace di comprendere le tecnologie ed i metodi usati per il suo controllo e la sua schiavitù.

* "La qualità dell'educazione data alle classi sociali inferiori deve essere la più povera e mediocre possibile, in modo che la distanza dell'ignoranza che pianifica tra le classi inferiori e le classi superiori sia e rimanga impossibile da colmare dalle classi inferiori".

8- Stimolare il pubblico ad essere compiacente con la mediocrità.

Spingere il pubblico a ritenere che è di moda essere stupidi, volgari e ignoranti ...

9- Rafforzare l'auto-colpevolezza.

Far credere all'individuo che è soltanto lui il colpevole della sua disgrazia, per causa della sua insufficiente intelligenza, delle sue capacità o dei suoi sforzi. Così, invece di ribellarsi contro il sistema economico, l'individuo si auto svaluta e s'incolpa, cosa che crea a sua

volta uno stato depressivo, uno dei cui effetti è l'inibizione della sua azione. E senza azione non c'è rivoluzione

10- Conoscere agli individui meglio di quanto loro stessi si conoscano.

Negli ultimi 50 anni, i rapidi progressi della scienza hanno generato un divario crescente tra le conoscenze del pubblico e quelle possedute e utilizzate dalle élites dominanti. Grazie alla biologia, la neurobiologia, e la psicologia applicata, il "sistema" ha goduto di una conoscenza avanzata dell'essere umano, sia nella sua forma fisica che psichica. Il sistema è riuscito a conoscere meglio l'individuo comune di quanto egli stesso si conosca. Questo significa che, nella maggior parte dei casi, il sistema esercita un controllo maggiore ed un gran potere sugli individui, maggiore di quello che lo stesso individuo esercita su sé stesso.

articolo pubblicato da: "IO CI METTO LA FACCIA E TU ? : CENTOMILA FACCE DA ANTIRAZZISTA!!!"

<http://www.gliitaliani.it>



Odore di muffa

di Sherry

Chi ha scritto questo breve racconto viene da un'università completamente diversa dalla nostra. Nell'interesse dell'ampliamento dei nostri orizzonti e per consentirci di confrontare la nostra esperienza con la sua, ha deciso di fornirci alcune suggestioni sulla propria vita di studente, conservando l'anonimato. Questa scelta è stata determinata dal desiderio di restare equidistante da tutti i lettori. Pur avendo amici tra gli studenti della Statale, desidera che anche loro si accostino ai suoi scritto come a quello di un estraneo. A questo scopo ha scelto come pseudonimo "Sherry", firma con la quale ci proporrà i suoi contributi. Ogni riferimento a fatti o persone noti al lettore non è affatto da considerarsi casuale (NdR).

Ricevere la convocazione del Consiglio di Facoltà è un evento che, con cadenza mensile, riconforta il fortunato destinatario riguardo la sua appartenenza alla selezionata e privilegiata élite dei "rappresentanti" delle masse studentesche. Il tono della missiva è formale fin quasi alla deferenza, ossequiosa dimostrazione dello scrupoloso rispetto, da parte delle istituzioni accademiche, di quel solido metodo democratico che informa ormai da decenni la vita delle nostre facoltà e università. Alla prima convocazione, il neo-eletto rappresentante viene colto da una vertigine, mentre una vocina nella testa gli sussurra: "Finalmente hai gli strumenti per fare qualcosa... Ora che ci sei tu, si cambia musica!" I primi dubbi non tardano però ad affacciarsi, quando l'occhio del nostro consigliere viene colpito dal curioso fiorire di asterischi e parentesi che punteggiano lo spazio di fianco all'elenco degli argomenti in cui si articola ... *continua a pag. 6*

INTRATTENIMENTO

continua da pag. 5 ... l'ordine del giorno della seduta. Seguendone le tracce, il nostro giunge al fondo della missiva e, sorpresa delle sorprese, si rende conto di essere escluso dalla discussione della metà dei punti in esame. "Insomma -sembra dire la missiva- sarai pure consigliere, ma il tuo consiglio non è richiesto (né gradito) su gran parte delle questioni più rilevanti." Già lì, la fede del nostro nella solidità degli istituti democratici dell'Ateneo comincia a vacillare, soprattutto quando il consigliere in questione, bolscevico militante, è abituato a guardare con un certo scetticismo agli "amichevoli" tavoli di discussione in cui il conflitto viene stigmatizzato come la peggiore delle jatture e gran pacche sulle spalle, se non fisiche almeno verbali, suggeriscono il tono mellifluamente amichevole (ma che non riesce a celare la condiscendenza) con cui ti si rivolge quella che, a tutti gli effetti, è la controparte. Finalmente giunge il giorno dell'adunanza: gli arcigni sembianti dei docenti, che fino ad allora erano apparsi al nostro solo trincerati dietro la barricata invalicabile di una cattedra, si trasformano davanti al suo occhio incredulo in volti distesi e aperti al sorriso, mentre le voci stentoree si assottigliano e si fanno sussurro in affabili saluti e convenevoli tra colleghi, dando forma al multiforme fiorire di motti d'arguzia e rassegnati commenti sulle più impietose sfaccettature dell'amaro calice servito giorno dopo giorno al desco del docente ordinario. La discussione ha inizio. Le componenti studentesche si sparpagliano per la sala, alcune avvolte in una nube di italico sopore, altre trasudando un sentore incerto, un po' a metà tra odor di zolfo e vapori d'acqua santa. Non si può negare, però, che abbiano tutte qualcosa in comune: l'aria vagamente frastornata di fronte al vorticoso avvicinarsi di argomenti di cui sono totalmente ignare e riguardo i quali non vi sono quindi margini d'intervento possibili.



Fino a che, ecco: una questione d'interesse per gli studenti si affaccia alla discussione. Il nostro consigliere si affretta a intervenire, propone, argomenta, questiona incontrando gli sguardi attenti dell'uditorio. Qui e lì gli pare di scorgere persino qualche cenno di assenso e per un momento, solo per un momento, gli pare di aver impresso una svolta al corso della discussione. Intendiamoci: non che questo non si verifichi mai, ma per lo più, ritornando al posto tra la sussurrata approvazione dei più progressisti tra i presenti, il nostro viene assalito dalla netta sensazione, che presto si tramuta in certezza, del rapido degradare verso il dimenticatoio delle sue argomentazioni, in una seduta il cui ritmo è parso solo per un istante alterarsi, per poi riprendere come prima. "Per fortuna -pensa il nostro consigliere- che sono venuto preparato!" E si convince ancora di più che esserci, nel CdF, è sì un bene, ma solo se gli studenti hanno bene in mente che è con la partecipazione diretta che si difendono i loro diritti e che, senza la loro coinvolgimento, la voce istituzionale dei loro "rappresentanti" si perde, dissolvendosi come un'eco nell'aria pregna dell'odore della muffa di un'aula accademica.

MUSICA

Lois The Voice

di Andrea Marini

Lois the voice, al secolo Lorenzo Andrea Paolo Balducci, si presenta al pubblico con il suo primo lavoro discografico dal titolo "No". Il nostro è studente di filosofia presso l'Università degli studi di Milano. Si era già fatto notare all'occhio della gente partecipando a delle antologie di poesia e proprio da questa prende corpo il lavoro di composizione dell'album. Il disco qui presente è composto da 15 tracce per una durata di un'ora circa e i musicisti che hanno partecipato alla composizione e alla registrazione sono ben 24, ovvio non contemporaneamente...di studi così grandi purtroppo non ce ne sono tanti da permettere un massa simile in una stanza nello stesso momento. Le canzoni si alternano per andamenti, tematiche e originalità o meno (soprattutto, per questo ultimo punto, dal punto di vista musicale). Le liriche risultano molto interessanti e dinamiche, in particolare "the day after", "l'albero" e "Re cannibale", e ben costruite sia dal punto di vista narrativo sia da quello canoro - recitativo. Il nostro Lois non usa la voce in maniera canonica, quindi né come lettore né come cantante, bensì come performer e interprete. Questa appena detta è una delle particolarità più interessanti del Nostro e del disco. Lo stile canoro risulta, quindi, particolarmente innovativo e propositivo, un passo intermedio tra la recitazione, la poesia e il canto. Dobbiamo accennare al fatto, per dover di cronaca, che già altri grandi artisti italiani si sono avvicinati a questo stile, quali Giorgio Gaber e Flavio Oreglio, mantenendo comunque uno stile personale come fa anche il nostro Lois. Non c'è plagio signori,

... *continua a pag. 7*

MUSICA

... continua da pag. 6 ma ricerca vera e propria. Passando più concretamente alle tracce che compongono questo LP, che non possiamo e non vogliamo sviscerare singolarmente, addentriamoci nei suoni, nelle parole e nei ritmi. Mi comporterò come un presentatore o cameriere che illustrano il menù della serata, quindi accennerò ad alcune pietanze presenti sulla tavola imbandita e starà poi a voi lettori gettarvi su tutto o solo su alcune portate. Io sarò come un poeta, un latore di parole che mantengono il loro significato esoterico che chiede di essere cercato con cura e coscienza. Il nostro Lois, abbiamo detto, ricorda un po' il grande Gaber, e a proposito di questo voglio iniziare a illustrarvi il tutto partendo dalla traccia numero 3, "Re Cannibale" che ha in sé sicuramente il profumo diffuso dallo stile gaberiano de "i reduci", ma allo stesso modo si situa in un'ottica e realtà ben più moderna e in linea con il rock di stampo indipendente. Questa traccia racconta una storia davvero interessante e la musica in questa narrazione accompagna perfettamente il tutto. Subito dopo, per continuità volontaria o meno, troviamo "al gran ballo", una delle tracce più interessanti che fonde perfettamente la recitazione e la poesia sia musicale che lirica. Il suono e la resa sono poi molto affascinanti e interessanti per quell'effetto live che riescono a trasmettere, rendendo il tutto molto coinvolgente. Il richiamo a Gaber anche qui è presente però è solo accennato, la personalità la fa da padrone. Subito dopo, come scesa dal Paradiso, ecco giungere al nostro orecchio "Beatrice" che apre una serie di canzoni notevoli e davvero interessanti sotto tutti i punti di vista musicali. Crea ottimamente un'intima atmosfera che accompagna l'ascoltatore nell'opera e nel regno delle parole fatte carne. In questa rimane davvero ottima la recitazione di Lois. Si merita una stella d'oro! La sezione del disco aperta da questa



canzone è forse quella che contiene le tracce meglio riuscite e geniali. Tracce dalle quali non si può chiedere di più se non, forse, un basso più convincente e vivo in grado di legare l'atmosfera alle splendide liriche di Lorenzo. "Il Cartografo" si distingue per la sua vivacità intellettuale e di giochi di parole vivi ed efficaci, accompagnati da una musica che sembra essere stata cucita perfettamente sulla pelle delle parole, un parto di gemelli siamesi stupendi. Facciamo un salto in avanti verso "l'albero" (traccia forse meno particolare ma più comunicativa di altre) che subito, vista la sua durata, ci porta ad "Arbeit Macht Frei", canzone che contiene una parte di chitarra splendida, un assolo magistrale, molto gilmouriano, che perfettamente continua la trama intessuta dalle parole di Lois. La prossima traccia che vi mostriamo, con fare un po' sfuggibile, è la tredicesima. La traccia migliore di tutto il lavoro, splendida davvero. Bisogna ascoltarla, descrivere una musica così personale e viva non è compito facile, sarebbe come voler spiegare la bellezza. Va ascoltata e riascoltata fino a notte fonda in tutta la sua profondità. Stupenda. La vera pecca è l'ultima traccia che è di strana collocazione; mettere una canzone così particolare e sperimentale in fondo ad un disco non è una

trovata eccellente, perché stacca eccessivamente e soprattutto non è interpretata in maniera così viva come le altre da chi l'ha cantata. Però, in difesa di tutto questo, devo dire che in origine era stata pensata come una ghost track e che il nostro Lorenzo ha prestato solo le liriche, non l'ha cantata altrimenti il risultato sarebbe stato sicuramente diverso. Rimane comunque e fuor di dubbio una canzone interessante. In conclusione devo dire che è un bel disco, ascoltabile e godibile, in cui spicca una grande personalità vocale e lirica oltre che a una grande idea di fondo. È stato un piacere ascoltarlo ed è un ascolto che consiglio a chiunque ami la musica, di qualsiasi genere sia. Forse la musica però non ha genere se non quello di essere la nostra più alta espressione (considerazione personale, ovviamente). Assaporate parole e note, entrate nella musica e nell'arte, perché essa non è un vento passeggero, ma una lama quasi divina che apre nuovi sentieri che troppo spesso rimangono interrotti.

Contatti

Andrea Marini:
pureevil73@hotmail.com
Lois the Voice:
cortomaltese79@hotmail.it
www.myspace.com/loisthevoice

È NATO IL SITO WWW.STUDENTILAVORATORI.

Un ulteriore passo avanti nella battaglia per i diritti studenteschi

E' NATO !!!

www.StudentiLavoratori.net

Questo sito nasce da un'idea di alcuni studenti dell'Università Statale di Milano, primariamente come strumento d'indagine tramite un questionario volto a definire nella maniera più precisa possibile i contorni del fenomeno degli studenti lavoratori. Vogliamo svolgere un lavoro che gli Atenei si sono dimenticati di fare, per contarci, capire chi siamo, quali lavori facciamo, dare un'identità a tutti quegli studenti che per poter studiare, spostarsi, vivere in una città che non è la loro sono costretti a spendere tempo ed energie lavorando, spesso svolgendo mansioni totalmente avulse da ciò che studiano, a volte mal pagati o in nero.

Perchè?

Per avere dei dati statisticamente attendibili sul variegato mondo del lavoro studentesco, conoscere il fenomeno e le sue problematiche, e quindi poterlo analizzare adeguatamente al fine di individuare e proporre possibili soluzioni o miglioramenti. Ci rivolgiamo con le nostre richieste di rinnovamento proprio a quelle istituzioni universitarie che non sono state in grado di fornirci un'immagine del fenomeno, perchè non ne hanno una conoscenza adeguata, e che invece dovrebbero essere garanti di quel diritto allo studio indipendente dalle possibilità economiche previsto dalla Costituzione.

**Démos - Università Comunista
Univesità degli Studi di Milano**

<http://www.demosweb.135.it>

I BLOG DI FACOLTA'

Lettere e Filosofia

<http://giuridemos.splinder.com>

Giurisprudenza

<http://giuridemos.splinder.com>

Scienze Politiche

<http://spodemos.splinder.com>

**Démos U.C. - Alternativa Rossa
nell'Università degli Studi
di Milano**

**Consigliere di Facoltà a lettere e
Filosofia: Francesco Ciraci**
francescocirace@yahoo.it

**Consigliere di Facoltà a lettere e
Filosofia: Mattia Marzo**
marzotia@tele2.it

**Consigliere di Facoltà a
Giurisprodenza: Alessio Arena**
giuridemos@libero.it

**Consigliere di Facoltà a Scienze
Politiche: Luca Rodilloso**
lucarodilloso@yahoo.it

